



NB. Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6 cent. 50 per tre mesi e 13 per mesi sei. Chi amasse d'averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegna ai sigg. direttori delle poste con la direzione alla Compilatrice del Corriere delle Dame, senz' altro avviso. Lettere e gruppi devono affrancarsi.

PALLONE VOLANTE, VERSI INEDITI DEL CAV. CERRETTI

SONETTO.

CHI mai, qualora osò dell' uomo il figlio  
 Creder sè stesso a fragil tronco, e vago,  
 E sommo ancor pareva rischio, e periglio  
 Lambir la sponda di torrente, o lago,  
 Chi allor sognato di maggior naviglio  
 In procelloso mare avria l' imago?  
 Chi di Tifi, e Giason l' arduo consiglio,  
 E i tesori involati al fero Drago?  
 Ne insuperbì, ma non fu pago appieno  
 L' umano ardir; che i spazii ampj del tuono  
 Lungo troppo a lui fersi insulto e freno.  
 Qual mai nova di glorie e di misfatti  
 Scena non s' apre, or che per lui non sono  
 Più dell' Aria nemmeno i regni intatti?

*Versi di Cerretti, quando coll' abbate Fortis visitò la casa del Petrarca in Arquà, e che non trovansi nella raccolta, quantunque sieno stampati nel Codice di Arquà.*

O che ornamento de' superni giri  
 Spazii con lei, che ti diè tanta guerra,  
 O che spirto invisibile t' aggiri  
 Intorno all' urna, che il tuo cener serra,  
 Odi, padre del canto, i miei sospiri,  
 E al duol pon mente, che il mio cor rinserra,  
 Or che scorgo i tuoi modi, ed il tuo stile  
 Sconosciuti in Ausonia, o avuti a vile.



*Antonio Interiani sotto-ispettore delle polveri e nitri nel distretto di Mantova*

*Alla signora Compilatrice del Corriere delle Dame dice salute ed augura prosperità.*

*Mantova 6 agosto 1814.*

Nello scorrere il vostro giornaleto del 1812 vi rinvenni alcune *lettere curiosissime*, tutte aggirantisi nel dimostrare che l'arte arcana di trasmutare i metalli ignobili in vero oro od argento, se più non esiste ai giorni nostri, ha potuto esistere in altri secoli, e presso altre genti. Particolarmente mi divertì e piacque la quinta lettera riportata nel Num. XXIV. del 13 giugno 1812 a voi diretta da Genova da uomo studioso dell'arte sacra, dove sta in ordine d'epoche come in un quadro rinchiusa, la storia di quest'arte fin dal suo cominciamento. I diversi esempj che in quella lettera trovo riportati, e quello particolarmente avvenuto nella rispettabile famiglia *Tuttié* in Milano, mi richiamò alla memoria quel ch'ebbi occasione di ammirare io stesso circa l'anno 1788. Fino a quell'epoca io era incredulo del tutto su quanto sentiva dire sulla pietra filosofale o trasmutatoria; ma il racconto che imprendo a scrivervi, mi sorprese e convinse che non solo ai tempi antichi, ma a' giorni nostri v'è pure qualche felice cosmopolita possessore di questo tesoro. Veniamo al fatto.

Circa l'anno suddetto il padre speciale del convento a Santo Cristo dei Padri Minori Riformati di S. Francesco in Brescia mi fece vedere una lastra quadrilunga di rame simile a quelle delle quali servonsi gl'incisori a bulino, della grandezza di una spanna, da cui n'era stato distratto un pezzo, che si scorgeva tagliato da qualche curioso. Questa lastra era qua e là spruzzata da gocce, che ove eran cadute, l'avevano trasmutata in tutta la sua profondità da parte a parte in purissimo argento. Nè poteva cader dubbio alcuno in tanta copia di gocce variamente configurate, che quella prodigiosa trasmutazione non fosse prodotta da qualche liquore là sparso. Indi a mia maggior sorpresa e convincimento mi mostrò uno spillone d'argento a foggia di stuzzica-orecchio, che dalla metà in giù era tutto d'oro massiccio: nè era possibile neppure il sospetto di artefatta saldatura o congiunzione, tanto era evidente la eseguita metamorfosi. Vi si leggevano sopra incise a caratteri chimici le seguenti parole: *conversio Lunæ in Solem.*

Questo stesso padre mi soggiunse, che questi due pezzi gli erano stati lasciati in prova della esistenza dell'





arte da un viaggiatore, che fu alloggiato nella foresteria di quel convento, ed ecco come avvenne, che ne fosse regalato: " Questo viaggiatore (mi raccontava egli) mi lasciò al suo partire in deposito un gruppo pesante, chiuso e suggellato. Al di lui ritorno, che avvenne dopo molto tempo, me lo richiese. Nell'atto ch'io a lui lo rendeva m'indirizzò queste parole: *avevate senza saperlo un gran tesoro con voi.* Indi lo aprì, e vi riconobbi una polvere somigliante al precipitato rosso del mercurio, ma assai più pesante e risplendente. Me la indicò come la pietra filosofale trasmutatoria de' metalli ignobili, ed in prova mi donò questa lastra di rame e questo spillone che voi vedete. "

Io allora meravigliato, pregai quel padre speciale a lasciarmi qualche giorno in particolar custodia questi due pezzi per bene esaminarli, come feci. Indi li restituii convinto della realtà della cosa. Molte persone in Brescia furono edotte, ed ocularmente convinte al mio pari di un tale avvenimento.

Giacchè, signora Compilatrice, avete dato spazio nel vostro ameno foglio a cose di simil fatta, vi lascio arbitra di inserirvi pur questa lettera, che racchiude la pura genuina storia di quanto vidi, e toccai io medesimo, che mi pregio d'essere ec. ec.

---

#### *La sede del buon giudizio.*

Il buon giudizio, quella facoltà per cui l'uomo conosce subitamente, e sicuramente il vero, che insieme alla perspicacia, ed al raziocinio giudica circa le dottrine, il certo, il dubbioso, e il probabile ne' suoi gradi; che pesa il valore, e all'invenzioni inoltre dà il luogo che ad esse conviene, che scevra pure d'invidia e servilità, non deprime col motteggio, e col disprezzo gl'ingegni, ed i parti loro, ma nemmeno non va subito in estasi ad ogni cosa ch'abbia del nuovo, più spesso vantato, che vero; il buon giudizio, io dico, terrebbe luogo negli italiani di quello ch'è oggi altrove appellato *genio*, se n'avesser penuria. Passa a mano a mano codesto *genio* per le nazioni diverse, ma il buon giudizio sembra aver nel nostro paese stabilita la sede. Pare che anzi, s'è lecito sensatamente parlando seguir il detto del Gall, esser per la maggior parte della gente italiana un organo di senso interiore al più alto grado affinato, il quale tosto comprende, scevra, decide; e raro è molto ch'anche dopo un severo esame non si trovi giusto del tutto nelle sue decisioni. Il qual organo tanto è più meraviglioso, che il calor dell'imma-



ginazione, il quale è a lui proprio in grado assai alto, non solamente non vale a turbar, o a sconvolgere l'ordine delle operazioni, ma dagli invece facoltà di più prontamente, e più squisitamente sentire. Quindi è che tante celebri innovazioni, sia in letteratura, scienze, od arti, hanno in Italia avuto subito termine, o v'hanno ricevuto miglioramento. Che s'è, com'io dico, perchè non si forma da noi una *bilancia*, o un *compasso* ancora del buon giudizio de' colti popoli, come composero altri una *bilancia* della pittura, e un *compasso* della poesia? Se tal *compasso*, o tal *bilancia* v'avesse, certo io so, che il peso, e la misura nostra si vedria di non poco preponderar all'altrui. Chiunque un'opera tanto giovevole, e tanto buona vorrà stendere a questo nostro giornale, troverà come poterlo fare assai agevolmente. Ecco trattanto come anche questo foglio ne porge opportunità con un esempio di non troppo conto a dir vero, ma recente assai, e del quale se noi tacesimo ci sarebbe forse imputato a mancanza. Disse un cert' uomo cognominato Lionnet, o Lionetti esser sè di natura incombustibile, e grande commovimento nacque tosto fra i dotti, non meno che fra la turba degli ignoranti; ma alcuni barbassori, i quali i suoi esperimenti si portarono ad osservare, s'andettero ancora creando subito in capo-combinazioni, e componimenti di *materie animali*, e *leggi nuove di vita organica*. Come il corpo dicevan coloro si rende talvolta spontaneamente incendiabile, così per opposito può egli divenir il contrario, e di ciò recarono esempj assai; ma atti, più che ad altro, a far conoscere quanto frequente sia fra gli uomini l'impostura. Gl'Irpi, le Sacerdotesse di Diana in Castabala di Cappadocia, l'esperienza nell'età barbare dell'acque bollenti, e delle spranche infocate, tutte vennero subito sulle labbra di quei saccenti, e poco in somma mancò ch'un ciurmadore non si tenesse per un miracolo di natura. Se non che viensene egli di qua dall'Alpi, e in quella contrada ei viene dove il *nil admirari* d'Orazio va in tutto per le sue regole. Quivi senza stupore si videro tutti i suoi esperimenti, e tosto se ne travide, il perchè, e il come d'ogni cosa. Il buon giudizio italiano fa che taccia fino quel plauso ch'ad ogni più vil giocoliere è pur partito dal volgo, e benchè il Lionetti passasse da Milano a Roma, e da Roma a Napoli, dovunque ei passa è guardato colla medesima indifferenza. Che se ciò è vero come è verissimo, di che modo s'ardiscono alcuni a darne nome di stupidi, di corrivi, di creduli? Tanto è lontano che loro possa star bene un tal nome, ch'io credo (per ciò che ne mostran pure le istorie) che a tutt'altri che agli italiani potrebbesi convenire.



## T E A T R I.

Fa molto strepito sulle scene di Pietroburgo il ballo: *Il trionfo della Russia in Parigi*, ossia *I russi in Parigi*. I contorni di quella capitale vi sono rappresentati al naturale. Il genio della Russia vi comparisce, o almeno comparir dovrebbe in una nube; ma alla prima rappresentazione, egli non volle assolutamente innalzarsi sulle regioni celesti. Il ballerino August che il rappresentava, andò per le corte, e lasciando per l'occhio la nube, invece di svolazzar per l'aere, scelse di giunger a piedi. La critica teatrale fece il rimarco, che il genio russo ha voluto dimostrare anche in tal incontro, ch' egli non perde il cervello in qualsivoglia occasione.

A Livorno la sera del 19 scorso si produsse il Drama serio: *la distruzione di Gerusalemme*, musica del rinomato maestro Zingarelli. Il sig. Tacchinardi non ha d'uopo che di esser nominato per desumersi che il suo prodursi destasse l'entusiasmo. S'è ben disimpegnata la prima donna signora Maria Anna Giorgi, e discretamente la signora Caterina Amati nella parte di primo soprano. Le decorazioni e il vestiario son ricchi ed eleganti.

Nel giro teatrale che fa la compagnia dell'impresario Zangla, si distingue ognora, e fa molto incontro anche attualmente a Bolzano la prima donna signora Giovanna Insom.

A Parma fa gran piacere la farsa: *Quanti casi in un giorno*, musica del sig. maestro Trento; e in essa si distinguono la signora Cristina Casotti prima donna; il sig. Rottari primo buffo cantante; il sig. Botticelli primo buffo comico, ed il sig. Crespi primo tenore. I balli son composti dal sig. Francesco Deville. Son primi ballerini la signora Girolama Deville ed il sig. Luigi Astolfi, con 5 grotteschi, un ballerino per le parti, e 6 figuranti.

---

 SCIARADA FACILE.

Di carne scritto da Vate sovrano

È il primo mio l'eroe protagonista;

Il mio secondo cresce in fertil piano,

E intorno a Clori maggior grazia acquista;

Il tutto mio nel tartaro profondo

Rode d'un peccatore il teschio immondo.

NB. La parola della Sciarada precedente è Rai-mondo.



## Avviso tipografico.

Il librajo Antonio Fortunato Stella in S. Margherita ha pubblicato il quaderno V dello *Spettatore*, ossia *Varietà istoriche, letterarie, e critiche* del sig Malte-Brun; ed i volumi 1.º e 2.º del *libro di famiglia* ossia *trattenimenti familiari sulle cose più necessarie a sapersi dalla gioventù* di Arnaldo Berquin.

## MODA DI FRANCIA E D'ITALIA N.º 552.

La figura intera n. 1 è l'ultima figurina giunta da Parigi in abito da gala, di gros-de-Naples ondato, frangiato in oro. Il n. 2 in Milano facilmente verrà riconosciuta per l'acconciatura di testa, che molte signore vanno adottando; che in origine è quella stessa che tanto ebbe incontro sulle scene del R. Teatro alla Scala nella passata stagione, e che dava sì gran risalto di semplicità alla avvenente ed espressiva fisionomia della brava Signora Rosa Pinotti, rappresentante il modesto carattere della depressa e non curata Agatina. Chi non ha capelli a sufficienza per eseguire questa pettinatura, se ne provvede a buon patto con parrucca assai elegante e leggiera dal sig. Bartolotti, celebre parrucchiere sulla Corsia de' Servi.

Quel che le modiste hanno di più nuovo per la moda, consiste in certi cappelli di gros de-Naples filettati a righe strette di piccolissime trecce o filetti di paglia, e guarniti di nastri bianchi pur filettati in paglia, o a fiorellini naturali. I cappelli di gros-de-Naples sono meno comuni dei cappelli di paglia. L'uso delle gran piume è di moda nelle riunioni brillanti. Su i cappelli usano rose assai grandi, o garofani rossi e bianchi spruzzati in rosso. Veggonsi molti fiori detti margherite. I veli e fazzoletti neri è un imprestito fatto dalle nostre dame agli inglesi. Le guarnizioni in basso degli abiti sono *des ramplis*, e talvolta di tre *falbalas* tramezzate da grosse scannellature, o vagine. Le *falbalas* son per lo più tagliate a festoni, orlati di cotone rosso, o color rosa.

## TERMOMETRO POLITICO.

*Bigliettino del Nord 27 luglio.* Pare che la guerra fra la Svezia e la Norvegia sia sul punto di cominciare, dachè si annunzia che i commissarj negoziatori delle potenze alleate sono ritornati senza aver nulla conchiuso; sperasi per



altro che la deputazione spedita a Londra dal principe Cristiano nuovo re di Norvegia, e la domanda da lui fatta della mano della principessa figlia del principe reggente dell' Inghilterra, potranno influire non poco ad evitare il flagello della guerra. Intanto i preparativi guerreschi si fanno con gran vigore, e la Svezia aspetta in rinforzo il contingente promessole dalla Russia di 18m. uomini. (*Monitore*)

*Bigliettino di Vienna* 1.º agosto. S. M. l'imperatore ha ricevuto notizie di S. M. l'imperatrice Maria Luigia da Aix. Le docciature e le bibite di quelle acque hanno assai giovato alla salute dell' augusta principessa, ch' è qui aspettata verso la metà di settembre per la via di Berna e di Costanza. — L'altro giorno S. M. I. R. A. ha data graziosa udienza solenne alle deputazioni dell' Illiria, ed a quelle dei dipartimenti tra l' Isonzo, Mincio e Po.

(*G. di Vienna*)

*Bigliettino di Parigi* 1.º agosto. Jeri l'altro il re ha ricevuta nella sala del trono una grande deputazione della camera dei deputati. Il presidente sig. Lainé pronunziò un discorso, nel quale rammentando il quadro doloroso delle piaghe da rimarginarsi, ringrazia il re di non aver disperato della salute della Francia: e assicura che i francesi nell' esercizio della loro industria ritroveranno i mezzi di risanarle. » Le potenze vicine (egli disse) saranno tranquille, allorchè le braccia di un popolo guerriero s' impiegheranno alle arti della pace, che uniscono le nazioni tra loro «. La risposta del re è quella di un padre che vuole in tutti i modi la pubblica felicità de' suoi figli, fondata nell' agricoltura, nel commercio e nelle arti, e non mai in guerre distruttive, dove i conquistatori sovente perdono più assai dei conquistati. — In una delle recenti sedute della camera dei deputati, il sig. Fournier di S. Lary propose di considerare come debiti del regno gl' impegni contratti dall' augusta famiglia del re in paese straniero. (*Monitore*)

*Bigliettino di Madrid* 26 luglio. S. M. ha pubblicato un discorso, dal quale risulta la sovrana sua determinazione di ristabilire la santa inquisizione del S. Offizio (\*). Sembra che quel re cattolico abbia abbandonata l' idea di spedire da Cadice delle truppe per l' America spagnuola, che si è dichiarata indipendente. — L' espulsione di molti e molti individui da questa capitale, in forza del decreto reale del 3o maggio, è ora eseguita col maggior rigore.

---

(\*) Questo decreto è contrassegnato da Don Pietro Macanaz, il cui avo passò la più gran parte della sua vita in prigione, e morì in esilio per avere scritto contro l' inquisizione.



*Bigliettino di Napoli 4 agosto.* Dopo le ultime due leggi sulla libera estrazione delle granaglie, e sui diritti del cabottaggio, il commercio per terra e per mare diviene attivissimo, e l'industria e prosperità nazionale s'accresce di giorno in giorno. (*Estr. da lett. partic.*)

*Bigliettino di Palermo 25 luglio.* Si è letto con indicibile contento di tutti i siciliani nei fogli pubblici il discorso di S. M. Ferdinando III, pronunziato ai 18 corrente in occasione che la M. S. con pompa e solennità fece l'apertura del parlamento. Eccone il tratto più interessante » La Sicilia ha oramai una sua costituzione scritta. » Destinata questa a stabilire un ordine nei movimenti » del potere, perchè non si confondano; ad assegnare un » limite alle diverse funzioni di esso, perchè non s'invadano; a fissare il gran punto, dove i diritti privati » ed i bisogni pubblici debbono concordemente riunirsi; » a proteggere l'individuale libertà civile, e la piena sicurezza delle persone e delle proprietà; destinata insomma a gittare le basi della prosperità, e del benessere dei siciliani, è stata accompagnata dai miei più teneri sentimenti paterni, ed è stata modellata sopra la forma del governo di una grande ed elevata nazione, che ha dato, e dà continuamente prove di ricchezza, di potenza e di magnanimità ec. ec. — Le notizie di Malta sono sempre più rassicuranti riguardo alla cessazione del contagio. Non possiamo ancor dire lo stesso per le scale del Levante dipendenti dalla Porta Ottomana. (*Monit. delle Due Sicilie.*)

*Bigliettino di notizie epilogate.* Ai 12 luglio il principe ereditario di Svezia partì per Gottenburgo, onde sottomettere la Norvegia. Fino il vecchio re di Svezia si vuole imbarcare, e prender parte nella battaglia navale colla quale incominceranno le ostilità. — In Ispagna si è tutto ristabilito sul piede in cui erano gli affari e l'amministrazione nel 1808. Si è a Madrid avuta la notizia d'una vittoria riportata dall'armata reale nel Perù contro il governo intruso di Buenos-Ayres. Dicesi che i barbareschi minaccino l'isola d'Elba. (*Mess. Tirol. e G. di Francia*) — I fogli svizzeri assicurano che il sovrano dell'Olanda ha preso possesso del Brabante. — Le soldatesche francesi manifestano sempre più un sentimento di rispetto e di sommissione a Luigi XVIII, da che sono convinti delle eroiche sue virtù, moderazione e dolcezza.